

Regolamento Comunale per la Costituzione della Commissione Socio Sanitaria

APPROVATO CON DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N.24 DEL 16.06.2006

La legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" assume i servizi alla persona e alle famiglie come occasione di sviluppo e innovazione:

- delineando le condizioni per costruire un sistema integrato di interventi e servizi sociali, volto ad avviare il percorso comunità - bisogni - sviluppo
- assumendo la "qualità sociale" come condizione per uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

In particolare gli assi di trasformazione possono essere così delineati:

| DA | A |
|--|--|
| Interventi categoriali | Interventi rivolti alla persona e alle famiglie |
| Interventi prevalentemente monetari | Mix di assegni economici e servizi in rete (formativi, sanitari, sociali, di avvio al lavoro, abitativi) |
| Interventi disomogenei a livello inter e intra regionale | Livelli essenziali su tutto il territorio nazionale |
| Prestazioni rigide | Prestazioni flessibili e diversificate, basate su progetti personalizzati |
| Intervento centralistico | "Regia" delle Regioni e degli enti locali, Comuni in primo luogo |
| Intervento pubblico | "Governo allargato" che coinvolge e valorizza gli attori sociali |

La Legge 328/00 propone un sistema in cui:

- il cittadino non è solo utente,
- le famiglie non sono solo portatrici di bisogni,
- la rete non si rivolge solo agli "ultimi",
- l'assistenza non è solo sostegno economico,
- l'approccio non è solo riparatorio,
- il disagio non è solo economico,
- il sapere non è solo professionale,
- gli interventi sociali non sono opzionali.

Al contrario, il sistema integrato di interventi e servizi sociali deve essere progettato e realizzato a livello locale:

- promuovendo la partecipazione attiva di tutte le persone,
- incoraggiando le esperienze aggregative,
- assicurando i livelli essenziali in tutte le realtà territoriali,
- potenziando i servizi alla persona,
- favorendo la diversificazione e la personalizzazione degli interventi,
- valorizzando le esperienze e le risorse esistenti,
- valorizzando le professioni sociali,
- valorizzando il sapere quotidiano,
- promuovendo la progettualità verso le famiglie,

- prevedendo un sistema allargato di governo, più vicino alle persone.¹

Così è la stessa Legge 328/00 che dà la definizione del nuovo sistema integrato (art. 22, comma 1): "Il sistema integrato di interventi e servizi sociali si realizza mediante politiche prestazioni coordinate nei diversi settori della vita sociale, integrando servizi alla persona e al nucleo familiare con eventuali misure economiche, e la definizione di percorsi attivi volti ad ottimizzare l'efficacia delle risorse, impedire sovrapposizioni di competenze e settorializzazione delle risposte."

I fattori più importanti sono (in sintesi):

Le norme contenute nella legge costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.

Il diritto alle prestazioni è qualificato come diritto soggettivo.

Le prestazioni essenziali hanno carattere di universalità e devono essere definite in maniera uniforme

La programmazione, organizzazione e gestione dei servizi è affidata agli enti locali in osservanza del principio di sussidiarietà.

La partecipazione pubblico-privato si applica con la partecipazione attiva nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi tra soggetti pubblici e:

- onlus
- cooperative sociali
- organizzazioni di volontariato
- associazioni di famiglie
- libero associazionismo
- enti di promozione sociale
- fondazioni
- enti di patronato
- altri soggetti privati

¹ Così nel Decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 2001, "Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001-2003"

Aree di intervento.

1. Responsabilità familiari
2. Diritti dei minori
3. Persone anziane
4. Contrasto alla povertà
5. Disabili ed in particolare disabili gravi
6. Droghe
7. Avvio della riforma

Tipologie e servizi.

1. Servizio sociale professionale e segretariato sociale per l'informazione e consulenza al singolo e ai nuclei familiari
2. Servizio di pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza personali e familiari
3. Assistenza domiciliare
4. Strutture residenziali e semi-residenziali per soggetti con fragilità sociali
5. Centri di accoglienza residenziali o diurni a carattere comunitario

Direttrici per l'innovazione.

1. Partecipazione attiva delle persone nella definizione delle politiche che le riguardano.
2. Integrazione degli interventi nell'insieme delle politiche sociali
3. Promozione del dialogo sociale, della concertazione e della collaborazione
4. Potenziamento delle azioni per l'informazione, l'accompagnamento, gli sportelli per la cittadinanza
5. Sviluppo degli interventi per la domiciliarità e la deistituzionalizzazione
6. Interventi per favorire l'integrazione sociale
7. Sviluppo delle azioni e degli interventi per la diversificazione e la personalizzazione dei servizi e delle prestazioni sociali
8. Innovazione nei titoli per l'acquisto dei servizi.

La partecipazione.

La strategia della partecipazione si basa sulle seguenti caratteristiche:

- una condivisione tra tutti gli interlocutori, fin dall'inizio, della natura e dello scopo del processo;
- una adattabilità di tempi, modi e strumenti alle caratteristiche personali e/o professionali dei soggetti coinvolti. Ne segue che ogni progetto possiede un proprio look e risultati distinti;
- una valorizzazione delle capacità e delle risorse esistenti a livello locale;
- un coinvolgimento di tutti gli attori nell'analisi e nella valutazione dei risultati raggiunti

I benefici della partecipazione:

- rafforzamento dei principi della democrazia, incoraggiando il senso di responsabilità nei cittadini;
- potenziamento del senso di appartenenza agli obiettivi, al gruppo e alla comunità;
- maggiore motivazione e comprensione;
- minori conflitti tra le parti;
- più efficienza (contenimento dei costi) e più efficacia (maggiore adesione tra prodotto e bisogni della comunità);
- acquisizione di maggiore consapevolezza circa i reali bisogni della città, sia da parte degli amministratori, sia da parte degli abitanti.

La partecipazione è soprattutto un momento **educativo** e di **formazione** dei cittadini di una **comunità**.

La partecipazione trova la sua forma applicativa sia nella legge 328/00 che nel Piano sociale nazionale nella definizione del Piano di Zona:

"Il Piano di Zona è lo strumento fondamentale attraverso il quale i Comuni, con il concorso di tutti i soggetti attivi nella progettazione, possono disegnare il sistema integrato di interventi e servizi sociali con riferimento agli obiettivi strategici, agli strumenti realizzativi e alle risorse da attivare".

Le finalità strategiche del Piano di Zona sono:

- favorire la formazione di sistemi locali di intervento fondati su servizi e prestazioni complementari e flessibili;
- responsabilizzare i cittadini nella programmazione e nella verifica dei servizi;
- qualificare la spesa, attivando risorse, anche finanziarie, derivate dalla concertazione con i soggetti interessati;
- definire criteri di ripartizione della spesa a carico di ciascun comune, delle aziende unità sanitarie locali e degli altri soggetti firmatari dell'accordo, prevedendo anche risorse vincolate per il raggiungimento di particolari obiettivi;
- prevedere iniziative di formazione e di aggiornamento degli operatori."

Funzione dei Comuni

I Comuni concorrono alla programmazione regionale ed esercitano le funzioni assegnate adottando le forme di gestione più idonee in relazione alla spesa e al rapporto con i cittadini.

Compete ai Comuni la **titolarità** in ordine a:

programmazione, progettazione, realizzazione del sistema locale dei servizi sociali a rete;

elaborazione e definizione dei Piani di Zona per i servizi sociali, d'intesa con le aziende sanitarie;

partecipazione alla individuazione da parte della Regione degli ambiti territoriali per la gestione unitaria del sistema locale dei servizi sociali;

erogazione dei servizi e delle prestazioni economiche;

erogazione delle attività socio-assistenziali di competenza delle Province;

coordinamento di programmi ed attività fra enti finalizzati all'integrazione socio-sanitaria;

promozione e sviluppo degli interventi di auto aiuto;

autorizzazione, accreditamento e vigilanza dei servizi sociali e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale;

definizione dei parametri per la valutazione delle condizioni dei soggetti a particolare rischio;

consultazione dei soggetti comunitari per valutare la qualità e l'efficacia dei servizi e sviluppo della partecipazione sociale al controllo della qualità.

Il Piano nazionale degli interventi e servizi sociali.

Un documento importante per l'applicazione della Legge quadro sul sistema integrato è il Decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 2001 "Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali" che analizza le tre dimensioni del sistema integrato:

la prima dimensione (aree di intervento) contribuisce a rispondere al quesito "livelli essenziali **per chi**? Per rispondere a quali bisogni?"

la seconda dimensione (tipologie e servizi) contribuisce a rispondere al quesito "livelli essenziali per erogare **quali** prestazioni e servizi?"

la terza dimensione (direttrici per l'innovazione) contribuisce a rispondere al quesito "livelli essenziali garantiti **come**? Con quali criteri organizzativi?"

Le funzioni delle Regioni (in sintesi):

Promozione di servizi degli Enti locali e della rete anche con capacità innovativa in grado di rapportarsi con l'Unione Europea

Indirizzo, coordinamento, verifica e controllo sull'attuazione degli interventi sociali e socio sanitari.

Determinazione degli ambiti territoriali di base per la gestione unitaria della rete dei servizi in maniera omogenea con gli ambiti sanitari

Definizione dei requisiti di qualità per la gestione dei servizi

Definizione dei requisiti per l'autorizzazione, l'accreditamento e la vigilanza delle strutture private

Politiche di integrazione con gli interventi sanitari educativi di inserimento e reinserimento nel lavoro, del tempo libero, dei trasporti e delle comunicazioni

Promozione del controllo di gestione per valutare efficienza ed efficacia degli interventi.

Funzioni delle Province

Le Province concorrono alla programmazione del sistema integrato dei servizi secondo la disciplina regionale in relazione:

- alla programmazione, alla definizione e attuazione dei Piani di Zona
- alla conoscenza dei bisogni e delle risorse nel territorio provinciale
- alla promozione di iniziative di informazione
- all'analisi sull'offerta assistenziale

(All. B)

Dur...

Art. 1. L. 328/00

(Principi generali e finalità)

1. La Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione.
2. Ai sensi della presente legge, per "interventi e servizi sociali" si intendono tutte le attività previste dall'articolo 128 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.
3. La programmazione e l'organizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali compete agli enti locali, alle regioni ed allo Stato ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e della presente legge, secondo i principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare degli enti locali.
4. Gli enti locali, le regioni e lo Stato, nell'ambito delle rispettive competenze, riconoscono e agevolano il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, delle fondazioni e degli enti di patronato, delle organizzazioni di volontariato, degli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese operanti nel settore nella programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.
5. Alla gestione ed all'offerta dei servizi provvedono soggetti pubblici nonché, in qualità di soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi, organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e altri soggetti privati. Il sistema integrato di interventi e servizi sociali ha tra gli scopi anche la promozione della solidarietà sociale, con la valorizzazione delle iniziative delle persone, dei nuclei familiari, delle forme di auto-aiuto e di reciprocità e della solidarietà organizzata.
6. La presente legge promuove la partecipazione attiva dei cittadini, il contributo delle organizzazioni sindacali, delle associazioni sociali e di tutela degli utenti per il raggiungimento dei fini istituzionali di cui al comma 1.

Comune di S. Angelo di Piove di Sacco

COMMISSIONE SOCIO SANITARIA

"TAVOLO COMUNALE PER LE POLITICHE SOCIALI PARTECIPATE"

PROGETTO PARTECIPA IL SOCIALE

Premessa.

Gli enti locali stanno attraversando una fase amministrativa molto critica, nella quale devono confrontarsi con nuovi compiti, nuove prerogative, nuove competenze e soprattutto nuove responsabilità. Il Comune, l'istituzione più vicina ai cittadini, deve farsi garante più di prima della qualità della vita del proprio territorio, ma spesso deve fare i conti con limitate risorse economiche, limiti organizzativi e competenze non ancora adeguatamente maturate.

E' naturale quindi che una pubblica amministrazione, in questo caso l'Assessorato ai Servizi Sociali, senta il bisogno di condividere i problemi, le opportunità e le scelte con i propri cittadini, esponendo le potenzialità del territorio e raccogliendo indicazioni per meglio rispondere alle necessità ed ai bisogni della Comunità.

Il punto di partenza per la realizzazione del "Tavolo" sono le indicazioni contenute nella legge di riforma dell'assistenza (L. 328 del 8 novembre 2000: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), che *"promuove la partecipazione attiva dei cittadini, il contributo delle organizzazioni sindacali, delle associazioni sociali e di tutela degli utenti"* nella definizione del sistema integrato dei servizi sociali.

Si allega un sunto della legge (all. A).

Partecipazione

Con questo termine si vuole indicare tutte quelle esperienze di coinvolgimento effettivo dei cittadini nei processi decisionali riguardanti gli interventi e gli investimenti delle amministrazioni pubbliche.

Questi processi vanno incontro alla necessità di una maggiore trasparenza e un'apertura della macchina amministrativa, migliorano le forme di socialità e di legame sociale tra i partecipanti, promuovono l'educazione civica dei cittadini, mobilitano forme diffuse di abilità e competenze, ed estendono la discussione politica al di fuori dei luoghi della rappresentanza tradizionale, facendo così uscire i cittadini dal ruolo passivo di destinatari e realizzando un maggior coinvolgimento anche delle fasce di popolazione più escluse dai canali tradizionali della politica.

Consapevolezza politica.

C'è la consapevolezza che il Comune, in questo caso in modo specifico l'Assessorato ai Servizi Sociali, non può limitare il proprio apporto al solo esercizio delle proprie competenze amministrative nei confini del proprio perimetro amministrativo, vale a dire alla sola "manutenzione ordinaria" del proprio presente, e alla sola erogazione dei Servizi "pensati" altrove e da altri rispetto a chi li vive nel concreto.

Lo sforzo che si propone di fare è quello di assumere un profilo più pronunciato nel proprio spazio di appartenenza territoriale, di rafforzare la capacità di inclusione dei cittadini nel gioco delle opportunità, assumendo così un ruolo di garanzia e di promozione dei diritti di cittadinanza.

La nuova prospettiva del lavoro sociale si muove pertanto in una direzione di superamento dell'assistenzialismo, di nuove aperture alle collaborazioni con il privato sociale, con le ONLUS, con il sistema del "no profit", con le parrocchie, con tutte le energie solidali presenti nel territorio, comprese le famiglie.

L'integrazione delle risorse e la promozione delle reti territoriali fanno convergere le competenze e le collaborazioni tra i settori del pubblico, del privato sociale e del volontariato orientando le politiche sociali nella direzione di una valorizzazione e di uno sviluppo della comunità e della realtà territoriale. La rete che si viene a creare è predisposizione ad un arricchimento scambievole, nel rispetto delle differenze e delle specificità dei singoli e dei diversi modi di farsi risorsa. Ciascun attore è chiamato in campo, con le proprie specificità perseguendo la crescita ed il rafforzamento del tessuto sociale.

Cambia quindi la prospettiva: al centro non c'è più lo strumento unilaterale (che delinea uno stato finale, più o meno ipotetico), ma il processo negoziale di costruzione delle premesse, degli obiettivi e delle soluzioni.

Gli interlocutori cambiano, diventano i principali portatori di interesse del territorio comunale; la dimensione è quella del vicinato, della prossimità dell'appartenenza. I valori che vengono affermati sono quello della coesione, dell'integrazione, dell'equità e delle pari opportunità.

L'obiettivo è quello di generare valore sociale.

La partecipazione diventa quindi uno strumento determinante.

I cittadini e le famiglie sono chiamati ad un nuovo protagonismo nel processo di co-progettazione degli stessi sostegni di cui sono destinatari.

La partecipazione produce una condizione di servizi dinamici che cambiano, adattandosi alle diverse realtà e bisogni nel loro mutare.

Promuovere una cultura della partecipazione significa ricercare e costruire legami con il territorio e la comunità per poter continuare a riconoscersi in essa, mettendo al centro delle politiche sociali la persona con la sua storia, il suo mondo di relazioni, il contesto che la circonda, l'esperienza, la memoria e le amicizie.

Costruire quindi delle proficue collaborazioni tra servizi pubblici e terzo settore, uniti in una sorta di coalizione locale, è una strategia che consente di affrontare la complessità dei problemi di oggi.

La presenza attiva di un reticolo composito di organizzazioni di servizi socio-assistenziali, religiose, di gruppi di auto-aiuto, di associazioni, di gruppi politici

e di gruppi spontanei è una condizione necessaria per costruire una comunità relazionale pluralista e flessibile.

Le diverse organizzazioni di soggetti sociali con interessi diversi mettono insieme le loro risorse umane e materiali per ottenere un cambiamento specifico che altrimenti sarebbero incapaci di ottenere da soli

Il Comune, attraverso l'Assessorato ai Servizi Sociali, si pone come ente in grado di essere "attivatore" di partecipazione e di messa in rete delle esperienze territoriali secondo il principio fondamentale secondo cui il federalismo comunale ("dal basso") costituisce la via privilegiata e preferibile da perseguire.

LINEE GIUDA

COMMISSIONE SOCIO-SANITARIA

"TAVOLO COMUNALE PER LE POLITICHE SOCIALI PARTECIPATE"

Finalità

Il "Tavolo" costituisce il "luogo" privilegiato per la concertazione territoriale degli interventi relativi alla L. 328/00.

Il Tavolo è strumento partecipativo e consultivo per l'attuazione delle Politiche Sociali territoriali.

Il Tavolo informa, concorda, promuove e propone azioni finalizzate alla realizzazione dei processi di pianificazione, programmazione, progettazione, implementazione e valutazione dei Servizi/Interventi previsti dal vigente Piano Sociale di Zona, in accordo con gli altri Soggetti di cui all'art. 1, L. 328/00.

Il Tavolo sviluppa riflessioni circa la domanda di servizi/interventi alla persona e le loro relazioni con l'offerta di servizi/interventi.

Obiettivi

Il Tavolo si configura come "luogo" aperto ai Soggetti, che ne hanno i requisiti, per favorire l'interazione tra tutti gli Attori Sociali coinvolti.

Il Tavolo è finalizzato a promuovere e realizzare:

- inclusione sociale;
- accesso e valorizzazione delle risorse disponibili, sia a livello istituzionale sia a livello della società civile;
- cittadinanza attiva, intesa come costruzione di un sistema di partecipazione in cui tutta la comunità locale è chiamata a co-definire e co-valutare le politiche e gli interventi sociali;
- solidarietà sociale, attraverso la valorizzazione dell'iniziativa delle persone e dei gruppi sociali;
- iniziative di confronto sulle tematiche delle politiche sociali e dello sviluppo del territorio;
- bilanci partecipati;

- iniziative di incontro con i cittadini e persone comunque interessate alle questioni relative alla L. 328/00, sia attraverso incontri periodici, sia attraverso richiesta diretta dei cittadini.

Componenti

Il Tavolo è composto da:

- a) l' Assessore ai Servizi Sociali o un suo delegato;
 - b) quattro componenti di nomina Consigliare, di cui due designati dalla maggioranza e due designati dalla minoranza;
 - b)- un rappresentante tecnico dei servizi sociali;
 - c)- soggetti, diversi dalle Istituzioni Pubbliche, di cui al comma 4 e 6, art. 1, L. 328/00, e successive modifiche e integrazioni iscritti all'Albo Comunale delle libere forme associative voce sociale;
- (v. allegato B)
- d)- un rappresentante del distretto scolastico;
 - e)- un rappresentante dei medici di base;
 - f) - tre rappresentanti per le Parrocchie di S. Angelo di Piove di Sacco, Celeseo e Vigorovea;
 - g)- tutti coloro che, a richiesta, richiedano di parteciparvi, in quanto portatori di valore sociale aggiunto, compresi i rappresentanti delle libere forme associative iscritti all'Albo Comunale sotto le varie voci.

Strategia iniziale

I rappresentanti politici e i tecnici dei servizi sociali (lett. a e b) contatteranno, prima di iniziare i lavori al Tavolo tutti i soggetti individuati alle lettere c), d), e) f) al fine di assicurarsi una condivisione del progetto ed un loro impegno e collaborazione a lungo termine. Si analizzeranno in questa fase gli interessi particolari, il possibile contributo, le aspettative. Questa può definirsi una fase di attivazione e di costruzione del senso di appartenenza al Tavolo.

Metodo di lavoro

Una volta individuati i soggetti interessati si prenderà atto delle condizioni attuali del contesto sociale\territoriale di appartenenza (mappa della rete) che per ogni membro individuato possa delinearne: l'interesse, gli obiettivi, la quantità e la qualità delle relazioni con gli altri gruppi, le posizioni irrinunciabili per l'organizzazione.

Il Tavolo sarà impegnato ad operare su due versanti:

- 1- INTERNO attraverso il coinvolgimento dei soggetti sociali rappresentativi che si impegneranno a:
 - individuazione delle tematiche emergenti del territorio;
 - elaborazione e diversificazione della gamma delle proposte offerte dalle realtà già attive;
 - creare legami sociali tra le diverse realtà attive;
 - dare visibilità sociale alle proposte esistenti attraverso campagne di informazione/sensibilizzazione della cittadinanza;

- 2- ESTERNO attraverso il coinvolgimento dei settori non organizzati della comunità santangiolese.
Con la comunità si opererà in tre aree critiche:
 - definizione dei problemi; i problemi da risolvere non vengono decisi a tavolino, ma devono ricevere l'imput delle persone che hanno a che farvi quotidianamente.
 - Definizione di strategie di azione; si farà leva su coloro che hanno esperienza su quel specifico problema. Ci si avvarrà della consulenza gratuita di esperti/professionisti del territorio e le strategie saranno nutrite dall'energia derivante dal supporto e dal consenso comunitario.
 - Definizione dei sistemi di controllo; la comunità locale deve sapere che vi saranno strumenti e risorse mediante i quali essa potrà controllare l'andamento dei programmi e delle strategie.

Il Tavolo è presieduto dall'Assessore ai Servizi Sociali o suo delegato, che designerà il proprio sostituto in caso di assenza alle riunioni; nella sua prima riunione utile prenderà atto della nomina e/o designazione dei propri componenti e la comunicherà formalmente all'Amministrazione Comunale; la verbalizzazione degli incontri del Tavolo sarà affidata dal Presidente ad un componente del Tavolo stesso.

Ai componenti del Tavolo non saranno corrisposti gettoni di presenza e/o rimborsi spese.

Le decisioni assunte dal Tavolo sono validamente adottate con il voto formale della maggioranza dei presenti.

Le decisioni assunte dal Tavolo saranno comunicate formalmente all'Amministrazione Comunale nel caso comportino attività che dovranno essere realizzate dall'Ente Locale o comportino impegni di spesa a carico del bilancio comunale.

L'Assessore ai Servizi Sociali, o suo delegato, sarà portavoce del Tavolo in seno all'Amministrazione Comunale e coordinerà le azioni proposte con le competenze legislative e gli obiettivi dell'Ente Locale avvalendosi dell'attività del Servizio Sociale Comunale.

Durata

La durata in carica del Tavolo si intende uguale a quella del Consiglio Comunale che l' ha espressa.

Il Tavolo si riunirà almeno 5 volte l'anno, su convocazione effettuata dall'Assessore ai Servizi Sociali, o suo delegato, mediante lettera contenente l'ordine del giorno da trattare; potrà comunque essere convocata ogni qualvolta si renda opportuno in caso di tematiche particolarmente importanti ed urgenti da affrontare.

Dopo 3 assenze ingiustificate di un componente del Tavolo questi decade e dovrà essere designato e/o nominato un nuovo componente a cura dell'organismo che lo aveva espresso.